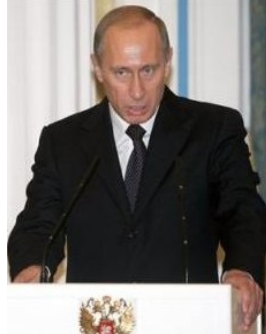


LE TORRI DI BABEL

Tra il 1850 e il 2000 verrà edificata sulla terra una enorme quantità di torri di Babele, dove tutti comanderanno e tutti saranno comandati, dove il capomastro darà degli ordini che tutti discuteranno e modificheranno, dove si parlerà tanto e si lavorerà poco, dove la lingua sarà lingua comune ma nessuno riuscirà a comunicare.



...E ogni torre aveva un nome: Boemia, Sassonia, Baviera, Prussia, Italia, Francia e tante altre. E la radura aveva il nome "Popolo"

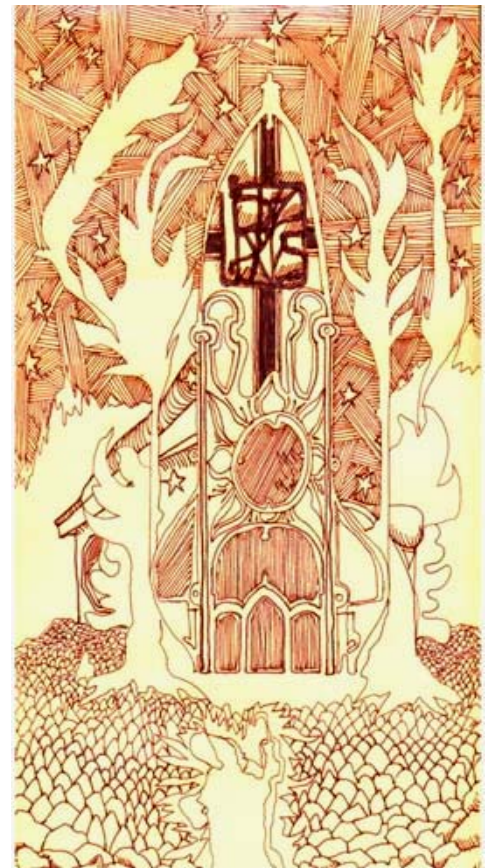


«Vieni – mi disse la voce che mi guida – e guarda!». Davanti a me c'era una torre non molto alta attorno alla quale parlavano centinaia di persone, e solo qualcuno lavorava. Ma il lavoro non procedeva, perché i muratori chiedevano dei mattoni e i manovali davano loro dei sassi; i muratori chiedevano della malta e i manovali davano loro della ghiaia.

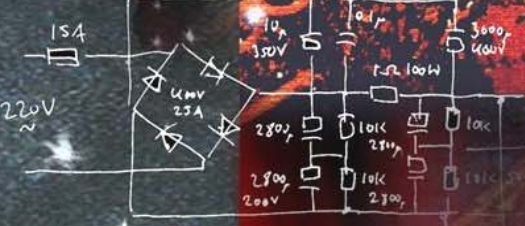
Ogni mattone costava quanto costa l'oro, perché non si dovevano pagare soltanto gli operai, ma anche i parolai. E questi ultimi avevano una mercede superiore a quelli che portavano i mattoni.

Ho visto una torre piegarsi verso terra come un giunco che si sta seccando. ...Ma gli uomini, al posto di puntellarla, chiamarono altri uomini e tutti si misero a parlare. C'era una boscaglia di voci. Tutti parlavano concitatamente ma l'uno non capiva quello che l'altro diceva. E così tutti erano molto agitati. Il capomastro iniziò allora a gettare dei mattoni sugli operai della parola e ci fu un gran trambusto.

Molti scapparono, e coloro che rimasero sul posto si rimboccarono le maniche della camicia e si misero a lavorare in silenzio. Così la torre venne ultimata e il suo nome fu quello di "Torre della Conoscenza". Gli altri capomastri fecero la stessa cosa. E tutta la radura fu un grande operare.



**La Torre della Conoscenza
o della Tripartizione**



$I_A = 4-8A$
 $V_{max} = 158V$
 $V_{25} = 33-3V$
 $V_{ce} = 100-20V$
BUS 247: (1x)
 $V_{ce} = 400V_{max}$
 $I_c = 30A/100A_{peak}$
 $P_{max} = 250W$

Poi le torri cambiarono nome perché nessuno voleva più ricordare il tempo dell'arida parola che è fumo e neve; il tempo della parola che è solo parola; il tempo della parola che è senza radici.



Profezia della Monaca di Dresda
(1680-1706)

A cura di Salvino Ruoli

Da R. Baschera, *Le profezie della monaca di Dresda*, Editrice MEB, Torino 1976, pp. 125-126.